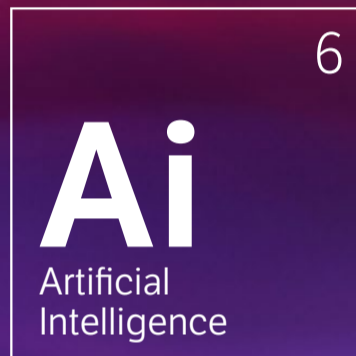


TechTrend



**Innovazione finanziaria
per le Imprese:**
tecnologie, AI e scenari futuri

TechTrend

L'obiettivo di questo contenuto è offrire al lettore una panoramica chiara e strategica sul ruolo della tecnologia in ambito finanziario come leva di crescita per le piccole e medie imprese. Attraverso analisi, casi concreti e approfondimenti tematici, verranno esplorate le tecnologie più avanzate del settore Fintech, con un focus particolare sull'Intelligenza Artificiale e sulle sue applicazioni nel mondo della finanza d'impresa. Il testo si propone inoltre di illustrare le nuove opportunità legate agli strumenti di pagamento e finanziamento digitali, evidenziando al contempo l'importanza della sicurezza e della tracciabilità nelle transazioni. In un'ottica di prospettiva futura, verrà infine delineato il possibile impatto del Fintech sul futuro delle PMI, con l'intento di fornire una visione utile per orientare decisioni e investimenti.

Indice

Introduzione	04
1. Il Fintech e il nuovo paradigma della gestione finanziaria nelle PMI	06
1.1. Cos'è il Fintech?	
1.2. I vantaggi delle tecnologie finanziarie per le imprese	
1.3. Le principali sfide da affrontare	
2. L'Intelligenza Artificiale al servizio della finanza d'impresa	13
2.1. AI e innovazione finanziaria: un'accoppiata vincente	
2.2. Le principali applicazioni dell'AI nella finanza d'impresa	
2.3. Le sfide dell'AI nella gestione finanziaria	
3. Pagamenti digitali e Open Banking: nuove opportunità per le imprese	16
3.1. L'evoluzione dei pagamenti digitali	
3.2. Open Banking e nuovi modelli di servizio	
3.3. Impatto sui rapporti tra imprese, banche e clienti	
4. Tracciabilità e sicurezza nel Fintech: il ruolo delle tecnologie emergenti	23
4.1 L'importanza della sicurezza finanziaria	
4.2 Soluzioni di sicurezza avanzata	
5. Finanziamento alternativo e nuove strategie di accesso al credito	29
5.1. Oltre il credito bancario	
5.2. La Finanza Agevolata come leva strategica per le PMI	
5.3. Vantaggi (e rischi) dei nuovi modelli di finanziamento	
Conclusioni	35
Glossario	36



Innovazione finanziaria per le Imprese

tecnologie, AI e scenari futuri

Un'innovazione tecnologica si definisce dirompente quando genera una trasformazione strutturale all'interno di un ecosistema economico. La digitalizzazione sta provocando questo tipo di cambiamento, favorendo l'emergere di nuove attività e operatori e sostituendo, nel contempo, alcune realtà tradizionali. Nel settore finanziario, questi nuovi attori e servizi vengono raggruppati sotto il termine **Fintech**, contrazione di Financial Technology.

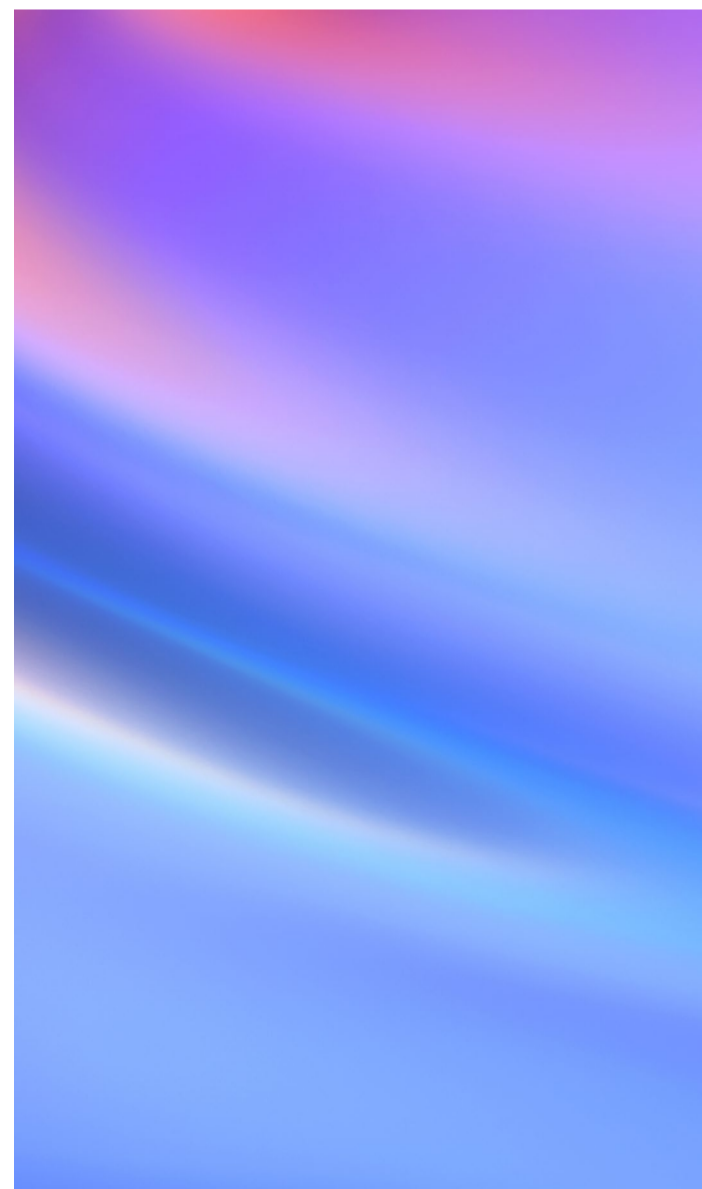
Innovazione finanziaria per le Imprese

Tale innovazione si è rivelata il volano dell'evoluzione che ha guidato la finanza d'impresa: le piccole e medie imprese (PMI) - che in Italia rappresentano circa il 99% del tessuto imprenditoriale, impiegano quasi il 76% della forza lavoro e generano oltre il 60% del PIL nazionale - si trovano di fronte a un **cambiamento epocale**. La digitalizzazione dei processi finanziari e l'integrazione di strumenti avanzati, come l'**Intelligenza Artificiale (AI)**, stanno infatti cambiando il modo in cui gestiscono pagamenti, investimenti e accesso al credito.

L'avvento delle tecnologie applicate alla finanza ha creato un ecosistema in cui rapidità e sicurezza delle transazioni rappresentano un vantaggio determinante. Il Fintech si è così imposto come una delle principali leve di crescita per le PMI, capace di stimolare la competitività, specialmente per realtà con risorse limitate spinte a ottimizzare spese e processi.

L'adozione di tecnologie applicate all'ambito finanziario consente di prevedere trend economici, individuare opportunità e assumere decisioni informate. Strumenti di analisi predittiva aiutano a ottimizzare cassa e magazzino, anticipare la domanda e limitare sprechi. Oltre al mercato, l'AI migliora la gestione operativa: la digitalizzazione contabile e amministrativa riduce gli errori e libera tempo per attività strategiche. L'innovazione finanziaria, quindi, non è più un'opzione ma una condizione necessaria per la sopravvivenza delle PMI italiane.

In questo TechTrend analizzeremo come la tecnologia finanziaria a servizio delle imprese può sostenere la crescita e l'efficienza delle PMI, esplorando le applicazioni dell'Intelligenza Artificiale e le sfide necessarie da affrontare affinché il Fintech possa davvero ridisegnare il futuro delle aziende italiane.



Capitolo 1

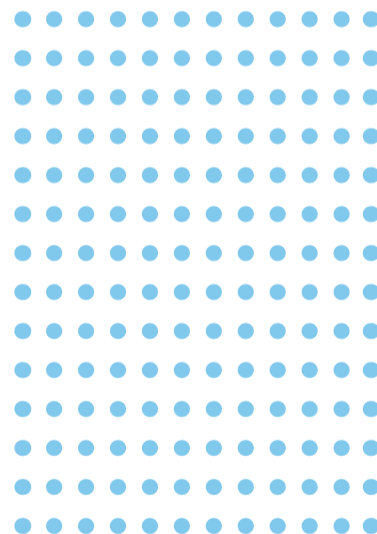
Il Fintech e il nuovo paradigma della gestione finanziaria nelle PMI

Negli ultimi anni, le piccole e medie imprese italiane si sono trovate davanti a una trasformazione importante: la tecnologia sta modificando il modo in cui si fanno le cose, anche in ambito amministrativo e finanziario. Se prima gestire pagamenti, conti, prestiti o investimenti significava spesso affidarsi a procedure lunghe, lente e complesse, oggi esistono strumenti digitali che rendono tutto più semplice, veloce e su misura. Questo cambiamento prende un nome preciso: **Fintech**. Una parola che indica un **insieme di soluzioni innovative pensate proprio per aiutare le imprese a gestire meglio il loro denaro**.

Oggi, la gestione finanziaria tradizionale non basta più: servono **strumenti più agili, adattabili e accessibili**. Proprio in questo spazio si inserisce il Fintech, offrendo alle imprese la possibilità di semplificare processi complessi e di migliorare il controllo sulle proprie risorse economiche.

A dimostrazione della crescente rilevanza di queste tecnologie, i [report di KPMG](#) registrano un'impennata negli investimenti nel settore nel biennio 2021-2022. Nonostante una contrazione nei due anni successivi, il 2025 ha già palesato importanti segnali di ripresa, con il settore dei pagamenti che si rivela il più attraente agli occhi di chi investe nella tecnologia applicata all'ambito finanziario.

In questo capitolo iniziamo a entrare in questo nuovo paradigma, per capire quanto sia doveroso conoscere le nuove tecnologie e perché adottare soluzioni Fintech rappresenti un'opportunità concreta e sempre più necessaria per le PMI.



1.1 Cos'è il Fintech

Dopo aver accennato a come il Fintech stia cambiando la gestione finanziaria delle piccole e medie imprese, è utile fermarsi un momento e chiarire che cosa si intende davvero con questo termine. “Fintech” è una parola composta da “finanza” e “tecnologia”: indica quindi tutte quelle innovazioni che nascono dall’incontro tra questi due mondi. In pratica, si tratta di strumenti, servizi e piattaforme digitali che aiutano persone e aziende a gestire meglio il denaro, semplificando processi che un tempo erano lenti, complessi o costosi. Il Fintech è diventato **una nuova modalità di intendere la finanza**, più veloce, più accessibile e spesso anche più trasparente.

Secondo un report dell'[Osservatorio Fintech & Insurtech del Politecnico di Milano](#), nel 2023 il 66% degli italiani ha utilizzato almeno un servizio finanziario digitale. Nel concreto, il Fintech trova applicazione in tantissimi ambiti. Uno dei più noti è, senza dubbio, quello dei pagamenti digitali, un settore che nell'ultimo anno ha fatto [registrare il sorpasso rispetto ai contanti in termini di valore transato](#), con una crescita del +8,5% su base annua: oggi è possibile inviare e ricevere denaro con un semplice click, tramite app sullo smartphone o piattaforme online, senza passare da una banca tradizionale. Un altro ambito chiave è quello del **credito**: grazie a piattaforme di prestito digitale, anche le imprese di piccole dimensioni possono richiedere finanziamenti in tempi rapidi, spesso con procedure semplificate e valutazioni basate su dati alternativi rispetto ai metodi bancari tradizionali. Si può pensare anche alla **contabilità** e alla gestione delle finanze aziendali: software intelligenti automatizzano la registrazione delle spese, emettono fatture, monitorano in tempo reale la liquidità e suggeriscono decisioni più efficaci. È questo il caso di valutazioni automatizzate del rischio finanziario e simulatori di bilanci previsionali, che permettono a CFO e imprenditori di prendere decisioni strategiche più consapevoli, basandosi su dati alternativi e informazioni aggiornate.

La tecnologia in ambito finanziario a servizio delle imprese include anche strumenti per investire, risparmiare o proteggersi dai rischi, come le **assicurazioni digitali**. Alcune piattaforme usano algoritmi e Intelligenza Artificiale per proporre soluzioni personalizzate in base al profilo dell'utente o dell'impresa. Tutto questo rende il Fintech un alleato prezioso soprattutto per le PMI, che spesso non hanno le stesse risorse delle grandi aziende e hanno bisogno di soluzioni agili e su misura.

Le nuove tecnologie non sono più una novità sperimentale, ma uno strumento ormai consolidato nella realtà imprenditoriale. Nei prossimi paragrafi capiremo ancora meglio in che modo queste soluzioni stanno ridefinendo il modo di fare impresa.



1.2 I vantaggi delle tecnologie finanziarie per le imprese

L'integrazione delle tecnologie Fintech nel tessuto operativo delle piccole e medie imprese sta determinando un profondo mutamento nel modo di concepire la gestione finanziaria. Come abbiamo avuto modo di osservare finora, questi strumenti digitali non rappresentano soltanto un'evoluzione tecnologica, ma un vero e proprio **cambio di paradigma**, che consente alle aziende di operare con maggiore rapidità, precisione e flessibilità rispetto ai modelli tradizionali.

Tra i principali benefici dell'applicazione della tecnologia alla finanza troviamo i seguenti.

Maggiore efficienza, riduzione dei costi operativi ed eliminazione degli errori manuali

Strumenti di pagamento digitale, software di contabilità e soluzioni basate su AI permettono di ottimizzare i flussi di cassa, ridurre i tempi di gestione amministrativa e migliorare la precisione dei dati. L'automazione dei processi contabili e la digitalizzazione delle procedure eliminano gran parte delle attività manuali soggette a errore — come la registrazione di fatture, le riconciliazioni o l'imputazione dei movimenti — garantendo una maggiore affidabilità delle informazioni finanziarie. Un esempio è l'introduzione della fatturazione elettronica: secondo l'**Osservatorio Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione del Politecnico di Milano**, le aziende con un volume di fatture superiore alle 3.000 per anno avrebbero beneficiato di un risparmio stimato tra 7,5 e 11,5 euro a fattura e di una significativa riduzione degli errori di imputazione e archiviazione.

Sicurezza e protezione dalle frodi

Con l'aumento delle transazioni digitali, la protezione dei dati è cruciale. Le PMI sono bersagli frequenti di cyber attacchi, ma il rapporto Clusit 2025 mostra come il comparto Finance & Insurance sia riuscito a contenere la crescita degli attacchi al 36% grazie a investimenti in Cybersecurity e all'introduzione del Regolamento DORA, che stabilisce requisiti per rafforzare la resilienza operativa digitale degli operatori finanziari, assicurando la capacità di prevenire, resistere e riprendersi da incidenti informatici. Tecnologie come Blockchain e crittografia end-to-end garantiscono la tracciabilità e l'immutabilità delle transazioni.

Espansione del mercato e internazionalizzazione

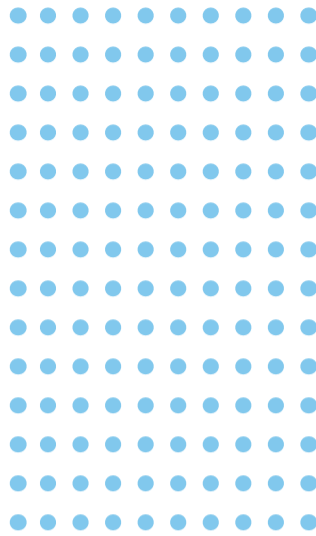
I pagamenti digitali B2B stanno diventando la nuova normalità anche fra le imprese. In Italia il valore dell'e-commerce B2B ha raggiunto 468 miliardi di euro nel 2022, pari al 21% del totale transato tra aziende. Su scala europea il mercato dei pagamenti B2B valeva 573 miliardi di dollari nel 2024 e viaggia con un CAGR previsto del 9,8% fino al 2033. Inoltre, il 64% delle aziende dichiara di effettuare oltre la metà dei propri pagamenti con strumenti digitali. Piattaforme avanzate, dotate di cambio valuta in tempo reale, API multilingua e schemi di pagamento istantaneo stanno riducendo tempi e costi dei flussi cross-border - un mercato che valeva 212 miliardi di dollari nel 2024 - consentendo alle PMI di incassare e pagare in più valute e di entrare quindi più rapidamente anche in nuovi mercati.

Accesso al credito più rapido ed equo

Per le PMI, l'accesso ai finanziamenti bancari è spesso rallentato da burocrazia e criteri penalizzanti. Secondo un'indagine ISTAT, il 7,4% delle PMI manifatturiere non riesce a ottenere i prestiti richiesti. I modelli di scoring basati su AI e Big Data riducono drasticamente i tempi di istruttoria, ma oggi c'è di più: piattaforme digitali di anticipo fatture e invoice-trading - utilizzate già da oltre 30.000 imprese italiane - consentono di caricare online i crediti commerciali, farli valutare in tempo reale e incassare fino al 90% dell'importo entro 24-48 ore, senza garanzie reali né segnalazioni in centrale rischi.

Alla possibilità di accedere al credito va affiancato un dato emblematico, [fornito dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico \(OCSE\)](#). Per le PMI viene infatti stimato un tasso significativo rispetto alle grandi imprese quando si rivolgono agli istituti finanziari: fino a 300 punti base nelle economie avanzate (ovvero un 3% di interesse in più), fino a 1.000 punti base nei mercati emergenti (pari a un 10% in più). Questa disparità si lega ai **maggiori costi necessari per servire le piccole e medie imprese**, attività che comprendono processi manuali necessari per raccogliere e aggregare informazioni sui dati finanziari e sulla situazione economica delle PMI. Inoltre, proprio la mancanza di dati standardizzati rende più complicato calibrare modelli di gestione del rischio, suggerendo alle banche di applicare un tasso maggiore.

Fare ricorso alla digitalizzazione consente, pertanto, anche di **abbattere i costi operativi**. L'eliminazione di procedure manuali, l'ottimizzazione delle risorse interne e l'efficienza delle soluzioni cloud permettono di gestire le attività finanziarie con un investimento ridotto. Inoltre, le tecnologie finanziarie offrono livelli di **personalizzazione** prima impensabili. Le imprese possono accedere a soluzioni su misura per le proprie esigenze: dai servizi di pagamento ai piani di investimento, dalla gestione della tesoreria a modelli assicurativi flessibili.



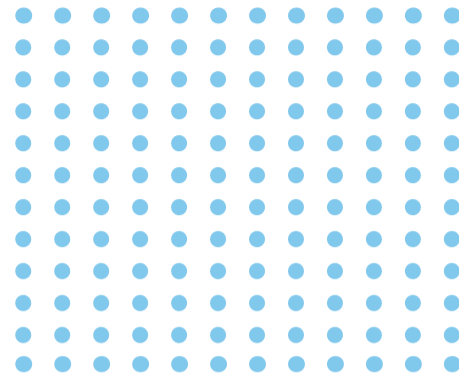
1.3 Le principali sfide da affrontare

Se i vantaggi dei pagamenti digitali sono evidenti, esistono però aspetti da presidiare per garantirne un'adozione efficace e sicura. Dietro l'appello dei pagamenti istantanei e delle dashboard che mostrano la liquidità in tempo reale si celano fattori che richiedono attenzione e competenze adeguate per trasformarsi in vere opportunità di crescita.

Uno dei principali è la **regolamentazione**: la [Banca d'Italia ha ribadito](#) la necessità di normative aggiornate per garantire trasparenza e sicurezza, specialmente nell'uso di Blockchain e pagamenti digitali.

Un'altra sfida cruciale è il **gap di competenze** e la **resistenza culturale** che ne consegue. L'ultima [indagine ISTAT](#) ha rilevato che nel 2024 il 70,2% delle imprese con 10-249 addetti si colloca ancora a un livello base di digitalizzazione. Inoltre, quasi la metà fatica a reperire personale con abilità tech adeguate; nelle imprese medie - come evidenziato dall'Osservatorio Software & Digital Native Innovation del Politecnico di Milano - la quota sale al 57%. Quando chi deve usare gli strumenti non li padroneggia, l'innovazione viene percepita come costo. La strategia vincente combina up-skilling mirato (voucher pubblici, micro-corsi pratici) con la nomina di un "campione digitale" interno che affianchi i colleghi, mentre molte piattaforme Fintech stanno riducendo la curva di apprendimento con interfacce zero-codice - schermate "trascina-e-rilascia" che consentono di impostare un flusso (ad esempio l'incasso automatizzato di fatture) senza scrivere una sola riga di programmazione. Eppure la diffidenza resta: il 40% delle piccole e il 55% delle medie imprese teme che i nuovi processi stravolgano ruoli e abitudini. Mostrare rapidamente un beneficio concreto - ad esempio un anticipo fatture in 48 ore anziché in 30 giorni - e far raccontare il risultato da chi lo ha sperimentato in reparto trasforma la resistenza in curiosità e fiducia.

Ai temi delle competenze e della resistenza culturale si lega a doppio filo il **divario digitale infrastrutturale**. Ad oggi [solo il 18% delle PMI dispone di una connessione oltre 1 Gbps](#) e, in alcune aree del Paese, un'impresa su dieci lavora ancora sotto i 30 Mbit/s. Dove la banda è lenta o instabile, anche la migliore app di cassa perde appeal. I voucher per la banda ultra-larga, le reti FWA/5G e l'adozione di servizi Cloud geograficamente vicini all'utente possono ridurre questo collo di bottiglia e rendere concreti i vantaggi Fintech.



Un ulteriore ostacolo è rappresentato dalla **sicurezza informatica**. Nel 2023 - come rilevato dal [Rapporto annuale sull'evoluzione della Cybersecurity](#) realizzato da Assintel - Confcommercio attraverso il proprio Cyber Think Tank - gli attacchi cyber sono aumentati del 184% e le microimprese hanno rappresentato l'80% delle vittime. Nello stesso periodo solo il 2% delle aziende ha dichiarato di aver raggiunto una reale "resilienza cibernetica", mentre il [77% prevede di aumentare il budget dedicato entro l'anno](#). Per le imprese prive di un reparto IT interno, la scelta più prudente è affidarsi a soluzioni secure-by-design: crittografia "dalla sorgente alla destinazione" (end-to-end), autenticazione a più fattori (un codice temporaneo oltre alla password) e certificazioni note come ISO 27001. Un check-up gratuito - per esempio il PID Cyber Check delle Camere di Commercio - aiuta a capire dove intervenire prima di investire.

Affrontare queste sfide richiede un approccio integrato che combini investimenti in sicurezza informatica, aggiornamenti normativi, programmi di formazione per colmare il divario digitale e strategie efficaci di gestione del cambiamento. Solo attraverso tali misure le PMI potranno sfruttare appieno i vantaggi offerti dalle tecnologie Fintech, garantendo al contempo una transizione sicura e sostenibile verso la digitalizzazione.



Per saperne di più:

- [Automazione e produttività: quali processi digitalizzare?](#)
- [Il merito creditizio: il principio di continuità aziendale per i finanziamenti di impresa](#)
- [I principi "Voluntary" per le PMI](#)

Approfondimento

Impatto delle soluzioni Fintech sulla sostenibilità delle PMI in Italia



Un recente studio condotto su un campione rappresentativo di PMI nella regione Triveneto (Nord-Est Italia) ha analizzato in che misura l'adozione di soluzioni Fintech — intese come strumenti digitali finanziari che riducono l'asimmetria informativa, facilitano i flussi e migliorano il controllo gestionale — impatti la performance aziendale, la competitività e le pratiche di economia circolare.

Alcuni risultati chiave:

- **Le PMI che hanno adottato soluzioni Fintech** riportano una maggiore probabilità di migliorare la performance aziendale e la competitività grazie alla più rapida elaborazione delle informazioni finanziarie e a una più efficiente allocazione delle risorse.;
- **Le tecnologie Fintech** contribuiscono anche al miglioramento delle pratiche legate alla sostenibilità ambientale e all'economia circolare: strumenti digitali e dati più accessibili permettono di monitorare e gestire in modo più efficace gli investimenti e le operazioni aziendali con minore impatto ambientale. ;
- **La barriera tradizionale della restrizione creditizia legata alle PMI** — dovuta all'asimmetria informativa con le banche — può essere mitigata dalle Fintech, che migliorano la raccolta e l'elaborazione dei dati aziendali e supportano la trasparenza nei processi decisionali.;

Sul fronte dei pagamenti si registra un sorpasso ormai stabile del contante: il 74% delle PMI accetta carte o wallet digitali e la metà di queste dichiara un aumento diretto di vendite e fatturato dopo l'introduzione del POS evoluto.

Capitolo 2

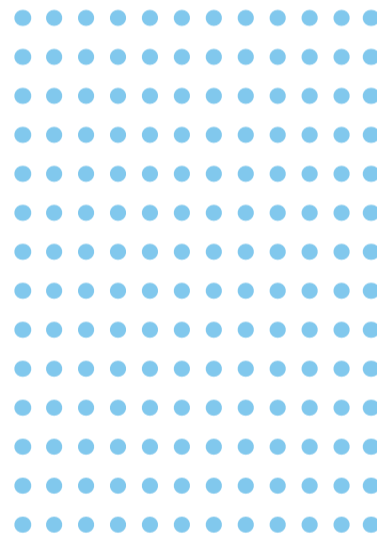
L'Intelligenza Artificiale al servizio della finanza d'impresa

Dopo aver analizzato come il Fintech stia ridefinendo il rapporto tra le piccole e medie imprese e la gestione finanziaria, è naturale volgere lo sguardo a una delle tecnologie che sta contribuendo in modo decisivo a questo cambiamento: l'Intelligenza Artificiale. Sempre più presente in ambito aziendale, l'AI sta diventando uno strumento chiave anche nella finanza d'impresa, offrendo **nuove possibilità di semplificazione, efficienza e controllo**.

Tuttavia, sebbene le nuove tecnologie stiano guadagnando terreno nel panorama aziendale italiano, l'adozione dell'AI tra le piccole e medie imprese rimane limitata. Secondo un'[analisi di Unioncamere e Dintec](#), nel 2024 solo l'11,4% delle aziende italiane utilizzava l'Intelligenza Artificiale, con una proiezione di crescita al 18,9% entro il 2027. A confermare la tendenza anche un'indagine dell'[Artificial Intelligence Observatory del Politecnico di Milano](#), che evidenzia come solo il 7% delle piccole imprese e il 15% delle medie imprese abbia avviato progetti in ambito AI. Questi dati sottolineano il **divario significativo nell'adozione dell'Intelligenza Artificiale tra le PMI italiane**, indicando un potenziale ancora ampiamente inesplorato nel settore.

Dove l'AI è già stata adottata la differenza è tangibile: secondo uno [studio del MIT Sloan School of Management](#) l'automazione dei processi finanziari consente di aumentare il livello di dettaglio dei report finanziari del 12%, spostare l'8,5% del loro tempo dalle elaborazioni di routine del back-office ad attività di valore più elevato e ridurre di 7,5 giorni il tempo necessario per completare una chiusura mensile. In altre parole, l'Intelligenza Artificiale rappresenta un alleato concreto, capace di liberare ore preziose e di aumentare l'accuratezza dei dati su cui si basano le decisioni d'impresa.

Naturalmente, come ogni innovazione, anche l'AI pone delle sfide: dalla sicurezza all'etica, dalla trasparenza all'importanza di acquisire nuove competenze per utilizzarla al meglio. Nei prossimi paragrafi ci immergeremo in questo mondo in evoluzione, con l'obiettivo di capire – in modo chiaro e concreto – come l'Intelligenza Artificiale stia rivoluzionando la gestione finanziaria nelle imprese.



2.1 Dall'intuizione ai numeri: l'AI al servizio della finanza d'impresa

Ottimizzare la gestione delle risorse, migliorare la capacità di innovare e aumentare la propria competitività sul mercato. In buona sintesi il binomio tra Intelligenza Artificiale e innovazione finanziaria offre questi benefici alle aziende che sanno coglierne appieno il potenziale. L'AI è infatti uno strumento fondamentale per assumere decisioni informate, tempestive e mirate. La sua capacità di **analizzare grandi volumi di dati** e di **fornire previsioni accurate** e consigli su come ottimizzare le risorse e **migliorare le strategie di investimento** la rende una leva di crescita.

Studi recenti suggeriscono che l'adozione dell'AI potrebbe portare a un incremento significativo della competitività delle PMI italiane, contribuendo alla crescita economica dell'intero paese. Secondo un [report di AI4Business](#), per esempio, l'Intelligenza Artificiale potrebbe aggiungere fino a 122 miliardi di euro al PIL delle PMI italiane nei prossimi 15 anni.

Un caso illuminante è Lavapiuma, lavanderia industriale con sede in Veneto che serve hotel e ristoranti. Nel 2024, dopo anni di fogli Excel e riconciliazioni manuali, l'azienda ha integrato conti bancari, fatture elettroniche e gestionale in una piattaforma basata su modelli di AI. Oggi l'algoritmo segnala con anticipo picchi o carenze di liquidità legati alla stagionalità degli ordini; il tempo destinato ai report si è ridotto drasticamente e le decisioni di spesa vengono prese con settimane di margine, senza più inseguire i numeri all'ultimo minuto. In altre parole, l'Intelligenza Artificiale non è un'esclusiva dei grandi gruppi: anche una PMI, senza team IT interno, può sfruttarla per trasformare dati sparsi in indicazioni operative, liberare ore di lavoro qualificato e prendere decisioni finanziarie più rapide e informate.

Infatti, l'Intelligenza Artificiale offre alle PMI una vasta gamma di applicazioni utili per ottimizzare le proprie operazioni finanziarie.

Analisi predittiva e gestione del rischio: l'integrazione di AI e Machine Learning conduce a un nuovo livello di consapevolezza finanziaria. L'AI è in grado di analizzare in pochi istanti grandi volumi di dati e in tempo reale e di individuare pattern nascosti, identificando in modo rapido schemi, anomalie e tendenze. Questo approccio si traduce nella possibilità di prevedere con maggiore precisione situazioni di potenziale crisi, come cali improvvisi della liquidità, ritardi nei pagamenti dei clienti, instabilità nei costi delle materie prime e squilibri di cassa, suggerendo azioni correttive prima che si manifestino problemi. In questo modo, l'impresa non reagisce più agli eventi, ma li anticipa. È una trasformazione strategica: la contabilità smette di essere solo un obbligo amministrativo e diventa uno strumento decisionale attivo, capace di guidare la crescita.

Automazione della contabilità e dei processi finanziari: con l'AI le fatture si registrano automaticamente, le riconciliazioni bancarie si chiudono in pochi minuti e i report di fine mese si generano con un click. Ciò significa meno data-entry manuale sulle attività maggiormente time consuming, tempo risparmiato su attività ripetitive ed errori di imputazione quasi azzerati. In più, workflow digitali (firma elettronica, promemoria automatici, archiviazione conforme) riducono il rischio di sanzioni formali e rendono i dati finanziari disponibili in tempo reale per tutta l'azienda. Il team amministrativo può così concentrare il proprio lavoro su controllo di gestione, analisi dei margini e supporto alle decisioni strategiche, invece di dedicarsi esclusivamente a compiti operativi.

Credit scoring e accesso al credito: gli algoritmi intelligenti analizzano una vasta gamma di dati, come flussi di cassa, fatture elettroniche, storico bancario (grazie all'open banking) e persino indicatori di settore, producendo un profilo di rischio molto più aggiornato di quello basato solo sui bilanci. Il risultato è una valutazione più inclusiva e, soprattutto, più rapida: in pochi minuti il sistema restituisce un pre-esito e, se la pratica passa, l'erogazione può arrivare entro 2 o 3 giorni. Anche imprese giovani o con uno storico creditizio limitato - che in passato sarebbero rimaste fuori per mancanza di garanzie - oggi riescono a farsi finanziare per avviare una commessa o pagare un fornitore urgente.

2.3 Le sfide dell'AI nella gestione finanziaria

Dopo averne illustrato i benefici, è utile soffermarsi sulle cautele necessarie nell'uso dell'Intelligenza Artificiale in ambito Fintech.

La prima riguarda i **bias algoritmici**: poiché i modelli apprendono dai dati storici, potrebbero riprodurre - o persino amplificare - squilibri già presenti, penalizzando senza reale motivo settori o soggetti meritevoli. I fornitori più affidabili sottopongono i propri algoritmi a test regolari di equità, pubblicano un report di validazione che evidenzia le variabili più influenti e applicano correttivi quando emergono divergenze statistiche. Alle imprese utilizzatrici è consigliato richiedere tale documentazione e verificare che i modelli vengano aggiornati con periodicità almeno trimestrale.

Il secondo tema riguarda la **privacy**. I sistemi di AI operano su estratti conto, fatture elettroniche e altri dati sensibili; tali informazioni, tuttavia, restano di proprietà dell'azienda che le genera. Le piattaforme più mature impiegano crittografia end-to-end, conservano i dati in data-center europei certificati ISO 27001, si conformano al GDPR e consentono di definire, in autonomia, tempi di conservazione e revoca dei consensi. Oltre a ciò, il nuovo regolamento europeo DORA, operativo dal 2025, impone requisiti di resilienza e procedure di audit che offrono un ulteriore livello di tutela per le PMI.

La **trasparenza dei processi decisionali** completa il quadro. Un sistema evoluto non si limita a comunicare un esito, ma fornisce una scheda di spiegazione che indica i fattori chiave della valutazione e, quando possibile, suggerisce leve migliorative (per esempio ridurre l'esposizione verso un singolo cliente o abbreviare i tempi di incasso). Molte soluzioni prevedono, inoltre, la funzione "human-in-the-loop", ovvero un passaggio ulteriore che consente di sottoporre a revisione umana gli esiti ritenuti anomali prima che diventino operativi.

Prestare attenzione a bias, privacy e trasparenza, scegliere fornitori certificati e mantenere la possibilità di intervento umano consente alle PMI di sfruttare le potenzialità dell'AI con la stessa tranquillità con cui oggi si utilizza un home banking: la tecnologia lavora in background, mentre l'impresa conserva pieno controllo su dati, decisioni e responsabilità.



Per saperne di più:

- [Intelligenza artificiale nelle operazioni finanziarie aziendali: una guida introduttiva](#)
- [AI e Big Data: ecco come possono migliorare le previsioni finanziarie](#)
- [Intelligenza Artificiale Generativa e RAG per le imprese](#)
- [L'uso dell'Intelligenza Artificiale nei pagamenti digitali per le imprese](#)
- [Il ruolo dell'Intelligenza Artificiale nella gestione di rischi finanziari](#)

Capitolo 3

Pagamenti digitali e Open Banking: nuove opportunità per le imprese

Dopo aver esplorato come l'Intelligenza Artificiale stia rivoluzionando la gestione finanziaria e l'accesso al credito per le PMI, è utile volgere l'attenzione a un altro pilastro della trasformazione digitale: i **pagamenti digitali** e l'**Open Banking**. Per una PMI, questi strumenti rappresentano leve concrete per incassare prima, ridurre il contante in filiale e avere una contabilità aggiornata automaticamente.

Queste innovazioni stanno ridefinendo il modo in cui le piccole e medie imprese interagiscono con il sistema finanziario, aprendo nuove opportunità di efficienza, velocità e integrazione.

Quello che negli ultimi anni è diventata un'abitudine consolidata e una prassi irrinunciabile per semplificare le transazioni quotidiane, è frutto di un cambiamento culturale che è riuscito ad attecchire velocemente. In passato, infatti, la gestione dei pagamenti tra aziende richiedeva spesso bonifici manuali, lunghe attese e una costante verifica della documentazione cartacea, con evidenti rallentamenti nei processi operativi. Con l'introduzione dei pagamenti digitali, questo processo è stato notevolmente semplificato: basta un POS contactless o un link di pagamento per chiudere un ordine e le imprese possono ora effettuare transazioni rapide e sicure attraverso dispositivi elettronici, senza la necessità di impiegare denaro contante. Utilizzando **smartphone** e **wallet digitali**, i pagamenti vengono eseguiti in modo immediato, garantendo un'esperienza più fluida ed efficiente.

I pagamenti digitali si sono evoluti enormemente e diversi studi concordano su come la loro adozione possa contribuire alla riduzione dei costi e al miglioramento dell'efficienza per le PMI. Un [sondaggio realizzato da Morning Consult per Visa](#), ad esempio, ha evidenziato che il 67% delle piccole e medie imprese europee accetta pagamenti con carte di credito o di debito e che la completa digitalizzazione delle PMI d'Europa potrebbe potenzialmente aumentare i ricavi di oltre 200 miliardi di euro all'anno in termini reali, di cui il 5% - pari a circa 10 miliardi all'anno - a beneficio delle piccole e medie imprese italiane.

Tra le innovazioni più notevoli si è potuta apprezzare l'introduzione dei wallet digitali, applicazioni che memorizzano in modo sicuro le informazioni di una carta di credito o debito, permettendo all'utente di pagare con un semplice tocco. Inoltre, i **pagamenti istantanei** sono diventati una realtà: trasferimenti di denaro che avvengono in tempo reale, 24 ore su 24, 7 giorni su 7, migliorando notevolmente l'efficienza delle transazioni finanziarie.

Al contempo, l'**Open Banking** sta aprendo nuove strade per l'innovazione finanziaria. Per una PMI, questo significa poter collegare tutti i conti correnti a un'unica dashboard, automatizzare la riconciliazione e accedere a soluzioni di credito basate su dati aggiornati in tempo reale. In questo capitolo, esploreremo come queste tecnologie stiano offrendo nuove opportunità alle imprese, con un focus sull'evoluzione dei pagamenti digitali e le potenzialità dell'Open Banking.

3.1 L'evoluzione dei pagamenti digitali

Trasformati da opportunità a esigenza, i pagamenti digitali hanno conosciuto una crescente diffusione, diventando strumenti fondamentali per migliorare l'efficienza aziendale. Questa evoluzione ha portato all'adozione di diverse soluzioni, tra cui:

- **Portafogli digitali:** i cosiddetti e-wallet, ovvero applicazioni come Apple Pay, Google Pay e PayPal che consentono agli utenti di memorizzare in modo sicuro le informazioni di pagamento sui loro dispositivi mobili. Questo permette alle PMI di accettare pagamenti in modo rapido e sicuro, sia online che nei punti vendita fisici, migliorando l'esperienza del cliente, eliminando la gestione del contante e riducendo i tempi di transazione;
- **Piattaforme di pagamento online:** servizi come Stripe, Shopify Payments e Amazon Pay offrono alle PMI la possibilità di integrare sistemi di pagamento direttamente nei loro siti e-commerce. Ciò facilita le transazioni online, amplia la portata del mercato e fornisce strumenti per gestire in modo migliore le operazioni finanziarie;
- **Pagamenti mobile e contactless:** tecnologie come NFC (Near Field Communication) e codici QR permettono ai clienti di effettuare pagamenti avvicinando il loro smartphone a un terminale compatibile o scansando un codice. Questo non solo velocizza il processo di pagamento, ma risponde anche alle crescenti aspettative dei consumatori per soluzioni senza contatto, più rapide e sicure;
- **Pagamenti istantanei e interbancari:** i trasferimenti di denaro in tempo reale tra conti bancari migliorano la gestione della liquidità per le PMI, consentendo una visione più accurata della casse aziendali e ottimizzando la pianificazione finanziaria;
- **Sistemi di pagamento verso la Pubblica Amministrazione:** piattaforme come PagoPA semplificano i pagamenti verso enti pubblici, riducendo la burocrazia e migliorando la trasparenza nelle transazioni con la PA.

Secondo lo studio ["Visa Untapped" condotto nel 2024](#), condotto in otto Paesi europei, il 74% delle PMI italiane ha accettato pagamenti con carta nell'ultimo anno, con effetti positivi su vendite e fatturato per quasi la metà delle imprese. I settori più digitalizzati sono risultati food & beverage, salute e retail, mentre le maggiori opportunità emergono in agricoltura, manifattura e servizi. Le carte sono ritenute semplici (64%), sicure (68%) e utili per ridurre i ritardi nei pagamenti (69%). Il 55% delle PMI si affida a più fornitori, cercando soluzioni personalizzabili, innovative e complete per la gestione aziendale.

3.2 Open Banking e nuovi modelli di servizio

Dopo aver visto come i pagamenti digitali stiano migliorando velocità ed efficienza nelle transazioni aziendali, è naturale guardare all'Open Banking come il passo successivo nell'evoluzione dei servizi finanziari. Con Open Banking si intende un **modello di condivisione dei dati bancari** che, grazie a normative come la PSD2, consente a clienti e imprese di autorizzare l'accesso sicuro alle proprie informazioni finanziarie da parte di terze parti autorizzate - come Fintech, piattaforme gestionali o consulenti digitali - attraverso interfacce applicative (API). Tale approccio apre la strada a servizi più avanzati, come il monitoraggio dei conti, la riconciliazione automatica, la pianificazione finanziaria e l'accesso facilitato al credito. In questo scenario, l'Open Banking rappresenta un'evoluzione naturale e strategica: se i pagamenti digitali semplificano l'incasso e la gestione quotidiana, l'Open Banking estende questa logica, offrendo alle PMI un accesso più integrato, personalizzato e strategico alla propria finanza.

Alla base c'è l'uso delle **API** (Application Programming Interface), **tecnologie che permettono lo scambio sicuro di dati finanziari tra banche, software gestionali e piattaforme Fintech**, ma solo con il consenso dell'utente. Questo consente alle imprese di:

- **Avere una visione unificata** di tutti i conti bancari, migliorando il monitoraggio del cash flow;
- **Automatizzare attività** come la riconciliazione bancaria o la classificazione delle spese;
- **Accedere a servizi su misura**, come offerte di credito personalizzate in base allo storico finanziario o dashboard predittive per anticipare i fabbisogni di liquidità;
- **Accedere a soluzioni più rapide ed economiche** per l'accesso al credito, sfruttando algoritmi di valutazione basati su dati aggiornati e più accurati.

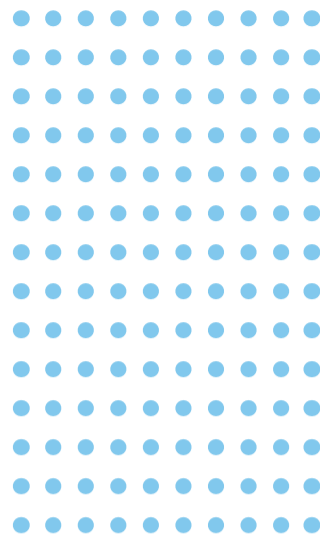
Tutto questo si traduce in maggiore efficienza, ma anche in una nuova relazione con il sistema bancario: più aperta, trasparente e adattabile alle esigenze della singola impresa. In un contesto in cui il tempo e l'informazione fanno la differenza, l'Open Banking rappresenta una risorsa strategica per le PMI che vogliono gestire in modo più consapevole e proattivo il proprio futuro finanziario.

3.3. Impatto sui rapporti tra imprese, banche e clienti

La digitalizzazione ha trasformato in profondità i rapporti tra imprese, banche e clienti, aprendo la strada a **nuove opportunità e modelli di business**. Grazie all'adozione di strumenti come i pagamenti digitali e l'Open Banking, le interazioni economiche sono oggi più **fluide, trasparenti ed efficienti**, ridefinendo le modalità con cui questi attori si relazionano.

Per le **piccole e medie imprese**, come abbiamo visto, la digitalizzazione ha abbattuto molte barriere di accesso ai servizi bancari avanzati, tradizionalmente appannaggio delle grandi aziende. Oggi, attraverso sistemi di pagamento digitale come **Apple Pay, Google Pay** e soluzioni di **pagamento istantaneo**, le PMI possono offrire ai clienti esperienze d'acquisto **più rapide, sicure e coinvolgenti**, migliorando la soddisfazione e incentivando la fidelizzazione. Parallelamente, l'Open Banking consente alle imprese di ottenere **una visione integrata delle proprie finanze**, semplificando la gestione della liquidità e aprendo l'accesso a **soluzioni di credito personalizzate**.

Anche le **banche** stanno beneficiando di questo nuovo scenario: grazie alla digitalizzazione e all'Open Banking, gli istituti di credito possono accedere a una **panoramica più completa delle operazioni finanziarie** delle imprese. Questo permette loro di offrire **prodotti più mirati**, come finanziamenti su misura o soluzioni avanzate di gestione del cash flow, migliorando l'efficienza dei processi, velocizzando l'erogazione dei servizi e **riducendo i rischi finanziari** attraverso un'analisi dei dati più accurata. La relazione, però, cambia: oggi una PMI non si limita più a chiedere un credito, ma porta a colloquio i propri dati (via API) e negozia condizioni basate su KPI oggettivi di incasso e solvibilità. Dal canto loro, anche i **clienti finali** hanno tratto vantaggio da questa trasformazione: i pagamenti sono diventati **più veloci, sicuri e trasparenti**, mentre la gestione dei dati bancari è stata resa più controllabile e personalizzata grazie all'Open Banking.



Questo modello, che in Italia coinvolge già **377 istituzioni finanziarie e 85 provider terzi attivi**, offre ai consumatori **servizi finanziari più inclusivi ed equi**, facilitando l'accesso a prodotti su misura, accelerando i processi di approvazione del credito e stimolando l'innovazione. Inoltre, la sicurezza dei dati e delle operazioni è garantita sia da normative europee sia da **tecnologie avanzate di autenticazione**, contribuendo a consolidare la fiducia nel sistema.

Non sorprende quindi che, alla luce di questi benefici, le **preferenze dei consumatori europei si stiano spostando sempre più verso i pagamenti digitali**. Un [rapporto di McKinsey & Company](#) evidenzia come circa il **90% dei consumatori negli Stati Uniti e in Europa abbia effettuato almeno un pagamento digitale nell'ultimo anno**, confermando una tendenza ormai consolidata. Questa evoluzione sta progressivamente creando un **nuovo ecosistema finanziario**, in cui imprese, banche e clienti sono **più interconnessi e collaborativi che mai**.

Dopo aver esaminato l'impatto della digitalizzazione sui rapporti tra imprese, banche e clienti, nel prossimo capitolo ci concentreremo sull'importanza della **sicurezza finanziaria** e sulle **soluzioni tecnologiche avanzate** per proteggere transazioni digitali e dati sensibili.



Per saperne di più:

- [Servizi BNPL Buy Now Pay Later: cosa sono e come funzionano](#)
- [Pagare dopo per comprare subito: il trend in Italia del Buy Now, Pay Later](#)
- [Scrolling e pagamenti digitali: cronistoria dell'evoluzione dell'acquisto](#)
- [Open Banking e licenza AISP: una nuova era per la gestione finanziaria aziendale](#)
- [Open Banking e gestione della liquidità: come sfruttare l'innovazione per incassare più velocemente](#)

Approfondimento

Statistiche sull'adozione dei pagamenti digitali in Italia



Il Rapporto della Community Cashless Society 2025 dell'Osservatorio Ambrosetti, mostra un panorama interessante e variegato sull'adozione dei pagamenti digitali in Italia, con un focus significativo sia sui cittadini che sulle imprese.

Dal punto di vista dei cittadini, il 76% degli italiani preferisce i pagamenti cashless, con una crescita notevole delle preferenze verso l'uso di smartphone e modalità P2P, che sono aumentate del 4,7%. Le nuove tecnologie come i wearable devices (orologi, anelli, bracciali) stanno emergendo come alternative valide alle tradizionali carte di pagamento, con percentuali che si avvicinano al 50% di utilizzo tra i giovani (18-24 anni).

Nonostante l'adozione in crescita, vi sono differenze significative tra le fasce d'età e le aree geografiche. I giovani tra i 18 e i 30 anni sono i principali promotori della transizione verso i pagamenti digitali. Tuttavia, tra i 14-18enni, l'uso del contante rimane prevalente, con il 57% di questa fascia di età che preferisce ancora pagare con questo metodo. Questo è dovuto principalmente a timori di spese incontrollate e frodi, in particolare alimentati dalle preoccupazioni dei genitori.

Per quanto riguarda le imprese, la situazione appare più complessa. Nonostante il 66% delle aziende si consideri digitalmente matura, le soluzioni B2B innovative sono ancora poco adottate, e molte aziende non vedono nel commercio elettronico B2B un'opportunità strategica. Infatti, solo un'azienda su quattro ha un canale B2C strutturato, mentre la maggior parte delle soluzioni per l'e-commerce non sono ben conosciute o sono ritenute insoddisfacenti. La principale motivazione per questa arretratezza è la mancanza di visione strategica da parte delle aziende, che impedisce l'integrazione di tecnologie avanzate, come quelle per l'e-commerce, nelle loro strategie di crescita.

La mancanza di visione strategica è indicata come il principale motivo per l'adozione limitata delle soluzioni tecnologiche.

Cittadini:

- 76% degli italiani preferisce i pagamenti cashless;
- +4,7% di crescita nell'adozione dei pagamenti via smartphone e modalità P2P;
- 50% di utilizzo di smartphone e wearable tra i giovani (18-24 anni);
- 57% dei 14-18enni preferisce ancora pagare in contante;
- 81% dei cittadini ritiene importante poter pagare in modalità cashless presso gli esercenti;
- i settori che vedono la maggiore propensione ai pagamenti cashless sono: GDO, turismo, mobilità;
- 60% di crescita nel ricorso al Buy Now Pay Later (BNPL);
- 44% degli italiani ha effettuato almeno il 10% dei propri acquisti online utilizzando il pagamento rateizzato (BNPL).

Capitolo 4

Tracciabilità e sicurezza nel Fintech

il ruolo delle tecnologie emergenti

L'evoluzione dei pagamenti digitali e dell'Open Banking, discussa nel capitolo precedente, ha reso le transazioni finanziarie più rapide e alla portata di tutti. Tuttavia, la trasformazione operata dalle tecnologie in ambito finanziario ha introdotto sfide in termini di sicurezza e protezione dei dati, soprattutto per le imprese che operano in ambienti digitali complessi. Il crescente volume di transazioni online e l'interconnessione tra sistemi finanziari amplificano i rischi legati a frodi, accessi non autorizzati e violazioni informatiche.

Secondo il rapporto [Global Digital Trust Insights 2025 di PwC](#), solo il **2% delle aziende ha implementato strategie complete di cyber resilience**, nonostante il 66% dei leader tecnologici consideri i rischi informatici come la principale minaccia da mitigare nel prossimo anno. Inoltre, il costo medio di una violazione dei dati è stimato in 3,3 milioni di dollari, con minacce emergenti come quelle legate al Cloud (42%), operazioni di hack-and-leak – ovvero attacchi informatici in cui dati sensibili vengono sottratti e poi pubblicati online per danneggiare la reputazione o ricattare l'organizzazione – (38%) e violazioni da parte di terzi (35%) che preoccupano particolarmente le imprese.

In risposta a queste sfide, **il 77% delle aziende prevede di aumentare il budget per la sicurezza informatica** nel prossimo anno. Tuttavia, l'adozione di tecnologie emergenti, come l'Intelligenza Artificiale Generativa (GenAI), presenta sia opportunità che rischi: il 78% delle organizzazioni ha aumentato gli investimenti in GenAI negli ultimi 12 mesi, ma il 67% dei leader della sicurezza segnala che ciò ha ampliato la superficie di attacco.

In questo capitolo, esploreremo il ruolo delle tecnologie emergenti nella protezione dei sistemi finanziari, analizzando i meccanismi di tracciabilità dei pagamenti e le soluzioni di sicurezza come la crittografia, l'Intelligenza Artificiale e la Blockchain. Questi strumenti, se integrati efficacemente, possono rafforzare la fiducia, migliorare la trasparenza e sostenere la crescita di un ecosistema finanziario digitale più sicuro per tutti.

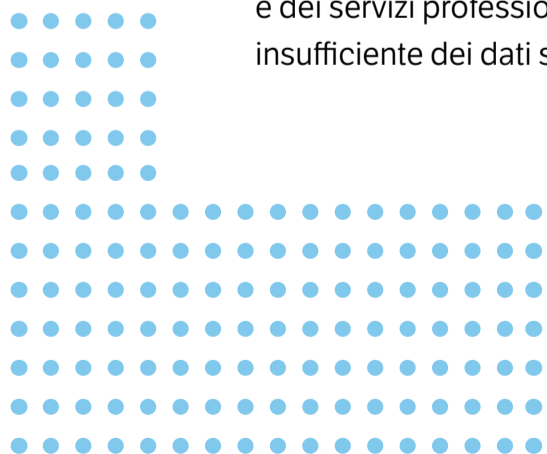
4.1 L'importanza della sicurezza finanziaria

Le piccole e medie imprese costituiscono l'ossatura dell'economia italiana, ma la loro crescente digitalizzazione le rende bersagli privilegiati per i cybercriminali. Proteggere dati e transazioni non è più un'opzione, ma una priorità per garantire continuità, salvaguardare la reputazione e mantenere la fiducia dei clienti.

Il [“Rapporto Clusit sulla Cybersecurity in Italia e nel Mondo”](#) fotografa al meglio la situazione: nel 2024, in Italia, si è registrata una **crescita del 27% su base annua degli attacchi informatici**, con una media di 295 incidenti al mese. A livello globale, nove attacchi su dieci sono riconducibili a gruppi cybercriminali. Le tecniche più diffuse includono il **malware** (utilizzato in un attacco su tre) e le campagne di **phishing** e **ingegneria sociale**, cresciute del 33% in un solo anno.

In un contesto così complesso, è essenziale che le PMI acquisiscano consapevolezza del proprio livello di esposizione. Uno strumento utile in tal senso è il [PID Cyber Check](#), sviluppato da DINTEC in collaborazione con Unioncamere, ENEA e le Camere di Commercio. Si tratta di un test online che permette alle imprese di autovalutare il rischio cyber analizzando infrastrutture IT, processi organizzativi e comportamenti interni. I risultati parlano chiaro: tra le oltre 2.400 aziende analizzate, il 72% si colloca in una fascia di rischio **medio**, con un punteggio medio di 40 su 100.

Questa fotografia si inserisce in un panorama di minacce in continua evoluzione, dove la mancanza di preparazione può tradursi in gravi vulnerabilità. Le PMI italiane affrontano attacchi sempre più mirati, che colpiscono soprattutto i settori della manifattura, del turismo/ristorazione e dei servizi professionali, spesso caratterizzati da infrastrutture obsolete e gestione insufficiente dei dati sensibili.





Tra i principali vettori di attacco emergono:

- il **phishing**, che rappresenta il 31% degli incidenti;
- il **malware** (24%);
- gli attacchi a **web application** (13%);
- e i **ransomware** (10%), che criptano i dati aziendali richiedendo un riscatto per il loro rilascio.

Le microimprese, in particolare, risultano tra le più esposte. Il Rapporto Clusit evidenzia che:

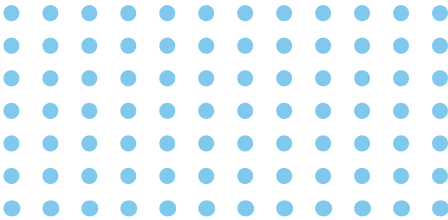
- il 40% ha già subito almeno un attacco;
- il 91% è privo di certificazioni di sicurezza;
- il 42% non adotta criteri rigorosi nella gestione delle password;
- oltre la metà non offre formazione in ambito cybersecurity.

Negli ultimi mesi, diversi casi concreti hanno confermato la vulnerabilità del tessuto imprenditoriale del nostro Paese. Il **Gruppo Conad** è stato oggetto di un attacco ransomware con richiesta di riscatto, mentre altre realtà come **Leonardo, Zaccaria e Gattelli Spa** sono finite nel mirino degli hacker. Anche attacchi DDoS hanno colpito aziende come **Edison e Parmalat**, rendendo temporaneamente inaccessibili i loro siti web. La cronaca cita soprattutto brand noti, ma come analizzato nei capitoli precedenti, le micro-imprese costituiscono l'80% delle vittime di ransomware, segno che la minaccia è trasversale e colpisce in modo ancora più critico le PMI.

Per contrastare queste minacce, il Rapporto Clusit suggerisce una serie di azioni concrete, tra cui:

- adottare **soluzioni di sicurezza scalabili**, come firewall e antivirus aggiornati;
- investire nella **formazione continua del personale**, vero punto debole per molte imprese;
- potenziare le infrastrutture con strumenti come **autenticazione multifattoriale e segmentazione delle reti**;
- attivare **collaborazioni pubblico-private**, sfruttando fondi PNRR, incentivi statali e coperture assicurative specializzate.

Infine, un dato emblematico sottolinea la fragilità culturale sul tema: secondo l'Osservatorio ASUS Business, il 50% dei dipendenti delle PMI italiane non è in grado di riconoscere un'e-mail di phishing. Una lacuna che non può più essere ignorata, e che impone l'avvio di **programmi educativi mirati** per aumentare la consapevolezza e adottare comportamenti più sicuri a ogni livello aziendale.



4.2. Best practice e soluzioni di sicurezza avanzata

La crescente digitalizzazione dei processi finanziari e operativi espone le PMI a rischi sempre più complessi e sofisticati. Oltre alle misure di base, diventa quindi indispensabile per le imprese implementare **soluzioni di sicurezza avanzate** e valutare l'adozione di **tecnologie emergenti** per proteggere l'integrità dei dati finanziari e garantire la continuità operativa.

Un primo passo fondamentale è seguire le **best practice consolidate** in ambito di cybersecurity, che rappresentano la base su cui costruire una difesa efficace. Tra queste si annoverano:

Aggiornamenti regolari: mantenere software e sistemi operativi aggiornati per correggere vulnerabilità note e difendersi da nuove minacce;

Gestione sicura delle password: adottare chiavi di accesso complesse e uniche, aggiornare periodicamente le credenziali e implementare l'autenticazione a più fattori per ridurre il rischio di accessi non autorizzati;

Formazione del personale: educare i dipendenti a riconoscere minacce come phishing e tecniche di ingegneria sociale per ridurre gli errori umani, che rappresentano uno dei principali vettori d'attacco;

Segmentazione delle reti: suddividere la rete aziendale in segmenti distinti per limitare la propagazione di eventuali attacchi e proteggere le informazioni sensibili;

Backup regolari: effettuare copie di sicurezza frequenti per garantire il ripristino dei dati in caso di attacchi come ransomware.

Nonostante l'importanza di queste pratiche, i dati mostrano una realtà ancora lontana da uno scenario ideale: secondo il [Rapporto Cyber Index PMI 2025](#) di Generali e Confindustria, solo il **15% delle PMI italiane** dichiara di avere un approccio strutturato alla cybersecurity, mentre il **56% si mostra poco consapevole o del tutto impreparato**. È preoccupante inoltre che il **44% delle imprese riconosca il rischio cyber ma non intervenga in modo concreto per mitigarne gli effetti**.

Per fronteggiare minacce sempre più sofisticate, le PMI devono quindi guardare oltre le pratiche tradizionali e adottare **soluzioni avanzate di protezione**. Tra queste emergono:

Tecnologie di deception: sistemi che creano ambienti falsi all'interno della rete per attirare, ingannare e monitorare gli attaccanti, rilevando e neutralizzando minacce che potrebbero sfuggire ai controlli standard;

Sistemi di monitoraggio e analisi comportamentale: software che analizzano in tempo reale il comportamento di utenti e dispositivi per identificare attività anomale, consentendo una risposta più tempestiva agli incidenti;

Soluzioni di sicurezza gestita: affidare la gestione della sicurezza a provider esterni per accedere a competenze specializzate e risorse dedicate, potenziando la capacità di prevenzione e risposta agli attacchi.

Accanto a queste strategie, si fa strada anche l'adozione di **tecnologie innovative come la Blockchain**, che permette di registrare dati e transazioni su un registro digitale **decentralizzato e condiviso** tra tutti i partecipanti, rendendoli **immutabili e trasparenti** senza bisogno di un'autorità centrale di controllo. Pur nata per supportare le criptovalute, la Blockchain si è evoluta fino a rappresentare un'opportunità concreta per la sicurezza dei processi aziendali, grazie a caratteristiche come:

Immutabilità delle transazioni: ogni registrazione è permanente e non modificabile, garantendo l'integrità dei dati e riducendo il rischio di frodi;

Trasparenza e tracciabilità: tutte le operazioni sono visibili ai partecipanti della rete, favorendo la verifica e l'audit delle transazioni;

Smart contracts: contratti auto-eseguibili programmati nel codice, che automatizzano e rendono sicure le transazioni riducendo errori e intermediari.

I numeri confermano un rinnovato interesse verso questa tecnologia: secondo l'[Osservatorio Blockchain e Distributed Ledger del Politecnico di Milano](#), in Italia gli investimenti aziendali in progetti basati su Blockchain hanno raggiunto i **40 milioni di euro nel 2024**, segnando una ripresa rispetto al rallentamento post-pandemico. Tuttavia, nonostante l'entusiasmo, l'adozione della Blockchain tra le PMI **resta limitata**, ostacolata da **costi, complessità tecnologica e carenza di competenze specifiche**. Eppure, il potenziale di questa tecnologia è concreto e particolarmente promettente in settori come **logistica e accesso ai finanziamenti**, dove la Blockchain può semplificare processi e aumentare la fiducia.

In definitiva, per le PMI la sfida non è solo adottare nuove tecnologie, ma **costruire una cultura della sicurezza capace di integrare strumenti tradizionali e innovativi in un approccio olistico e proattivo**.



Per saperne di più:

→ [Come e a cosa serve migliorare le infrastrutture aziendali](#)

→ [Gestione avanzata dei pagamenti online: guida per le piccole imprese](#)

→ [Dall'Open Banking all'Open Finance il passo è breve](#)

Approfondimento

Checklist dei vantaggi del monitoraggio finanziario



Il monitoraggio finanziario è un processo fondamentale per garantire la gestione sana e trasparente delle risorse aziendali. Consiste nel **registrare e analizzare costantemente tutte le transazioni finanziarie**, al fine di ottenere una visione chiara e puntuale sui flussi di cassa. In questo contesto, il monitoraggio non solo facilita la conformità alle normative e la prevenzione di frodi, ma aiuta a prendere decisioni più informate. Ecco una checklist che riassume gli 11 vantaggi principali di un monitoraggio finanziario efficace:

- **identificazione dei trend:** tracciare le informazioni relative ai pagamenti consente di individuare tendenze, modelli e opportunità di crescita;
- **prevenzione degli errori:** un monitoraggio costante riduce il rischio di errori sistematici o umani nelle registrazioni;
- **previsioni finanziarie più accurate:** dati aggiornati e accurati permettono di elaborare previsioni finanziarie precise anche nel lungo periodo;
- **riduzione dei costi:** il monitoraggio consente di identificare inefficienze e, di conseguenza, ottimizzare le spese e ridurre i costi operativi;
- **migliore gestione operativa:** riducendo i costi è possibile pianificare meglio e allocare le risorse in maniera più intelligente;
- **pianificazione:** il monitoraggio finanziario consente di prendere decisioni informate in base a dati oggettivi e di identificare i settori d'impresa in cui apportare correttivi e migliorie;
- **miglioramento dei flussi di cassa:** avere un quadro preciso delle entrate e uscite consente di evitare carenze di liquidità e pianificare i pagamenti da corrispondere ai fornitori e le riscossioni dai clienti;
- **stabilità finanziaria:** un flusso di cassa ottimizzato riduce la necessità di finanziamenti esterni e contribuisce alla solidità finanziaria dell'azienda;
- **redditività:** la riduzione dei costi operativi consente di negoziare termini più vantaggiosi con i fornitori, ottimizzare i processi e contenere le spese superflue, assicurando così una migliore redditività e garantendo un vantaggio sui competitor;
- **fiducia agli stakeholder:** la trasparenza finanziaria accresce la credibilità dell'azienda agli occhi di investitori, clienti e fornitori;
- **supporto alla crescita:** un monitoraggio finanziario condotto a regola d'arte è un alleato strategico per gli obiettivi di crescita.

Capitolo 5

Finanziamento alternativo e nuove strategie di accesso al credito

In questo scenario, le nuove soluzioni che vanno oltre il tradizionale credito bancario hanno arricchito il ventaglio di opzioni a disposizione delle PMI per ottenere finanziamenti. Le piccole e medie imprese, spesso caratterizzate da un accesso limitato a linee di credito convenzionali, stanno scoprendo alternative sempre più accessibili e diversificate. Allo stato attuale, infatti, molte piccole e medie imprese, anche al netto dell'abbondanza di opportunità presenti, incontrano difficoltà ad accedere al credito. In tal senso, il [report di Confindustria sul credito alle imprese italiane](#) svela come nel settore manifatturiero la percentuale di imprese che non riescono a ottenere i prestiti richiesti sia pari al 7,4%, sottolineando la persistenza di ostacoli nell'accesso al credito.

In questo capitolo, dunque, esploreremo le forme di accesso al credito alternative, che offrono alle PMI l'opportunità di ottenere capitali con minori restrizioni rispetto ai canali bancari tradizionali.

A queste alternative si affianca la **finanza agevolata**, un altro strumento che sta guadagnando attenzione come leva strategica per le PMI. Questi strumenti permettono alle imprese di accedere a finanziamenti a condizioni più favorevoli rispetto al mercato, grazie al supporto di enti pubblici o privati.

5.1 Oltre il credito bancario

L'accesso al credito resta una delle sfide più complesse per le piccole e medie imprese italiane: i criteri bancari tradizionali, uniti a tempi lunghi e requisiti di garanzia spesso stringenti, infatti, hanno spinto molte aziende a esplorare strade alternative per finanziare la crescita e l'innovazione.

Negli ultimi anni, anche il mondo **Fintech** ha cercato di rispondere a questa esigenza introducendo modelli di **lending digitale** più rapidi e flessibili, basati su piattaforme online che mettono in contatto diretto imprese e investitori. Queste soluzioni hanno contribuito a diffondere una nuova cultura del credito, più aperta e tecnologica, pur non avendo ancora raggiunto volumi tali da incidere in modo strutturale sul mercato italiano. Dopo un primo periodo di espansione, infatti, il settore del **peer-to-peer lending** (prestiti diretti tra privati o imprese tramite piattaforme digitali, senza intermediazione bancaria) e del **crowdlending** (finanziamento collettivo in cui più investitori prestano capitali online a un'impresa in cambio di un rendimento) ha risentito della crescente regolamentazione europea e di una maggiore prudenza da parte degli operatori, rallentando la propria evoluzione. Rimane comunque un ambito interessante, soprattutto per progetti di breve periodo o iniziative ad alto contenuto innovativo, dove rapidità e personalizzazione rappresentano un vantaggio competitivo.

Parallelamente, si è consolidato l'interesse verso strumenti più maturi come i **minibond**, che — pur non appartenendo pienamente alla sfera Fintech — incarnano una forma evoluta di finanziamento aziendale, resa oggi più accessibile grazie alla digitalizzazione dei processi di emissione e collocamento.

Secondo il [7° Quaderno di Ricerca sulla Finanza Alternativa per le PMI in Italia](#) del Politecnico di Milano (2024), **oltre 800 imprese italiane non finanziarie hanno emesso minibond per un controvalore superiore a 4,9 miliardi di euro**, a conferma di un mercato che, pur con oscillazioni, rimane una leva concreta di raccolta per le PMI più strutturate. Nella prima metà del 2024, il valore delle nuove emissioni ha raggiunto 202 milioni di euro, con una tendenza a favorire strumenti di importo medio-basso, spesso destinati a progetti di innovazione, transizione digitale o sostenibilità.

I **minibond** offrono alle imprese la possibilità di diversificare le fonti di finanziamento, riducendo la dipendenza dal credito bancario e migliorando la propria visibilità sul mercato dei capitali. L'uso di piattaforme digitali certificate e portali di collocamento semplifica le procedure e amplia la platea di investitori, permettendo anche alle PMI di accedere a strumenti un tempo riservati alle grandi aziende. In questa prospettiva, i minibond rappresentano un punto d'incontro tra innovazione finanziaria e solidità industriale: un ponte tra il sistema Fintech e il mercato dei capitali, capace di sostenere la crescita delle PMI in modo più trasparente, sostenibile e competitivo.

5.2 La Finanza Agevolata come leva strategica per le PMI

Dopo aver esplorato come le forme di finanza alternativa possano offrire nuove opportunità di accesso al credito per le PMI, possiamo volgere lo sguardo a un altro strumento essenziale nel panorama delle piccole e medie imprese italiane: la **finanza agevolata**.

A differenza della finanza alternativa, che si sviluppa prevalentemente attraverso canali privati e innovativi, la finanza agevolata si riferisce a un insieme di **strumenti pubblici**, a livello nazionale ed europeo, ideati per sostenere lo sviluppo delle imprese attraverso **contributi a fondo perduto, crediti d'imposta, incentivi fiscali e finanziamenti a tassi agevolati**. L'obiettivo è accompagnare le aziende nell'acquisizione di beni strumentali, nella transizione ecologica e digitale e nella realizzazione di progetti ad alto impatto per la crescita sostenibile.

Nel **2025**, sono diverse le misure attive che rappresentano vere e proprie leve strategiche per le PMI. Tra queste, spicca la **Nuova Sabatini**, rifinanziata fino al **2029 con 1,7 miliardi di euro**, pensata per favorire l'acquisto di beni strumentali e digitali. A completare il quadro si aggiunge il **Piano Transizione 5.0**, attivo nel biennio **2024–2025**, che incentiva gli investimenti finalizzati al **risparmio energetico e alla digitalizzazione** attraverso un credito d'imposta modulato in base ai risultati ottenuti. Parallelamente, il **Fondo per la Transizione Industriale – PNRR**, riaperto a febbraio 2025, mira ad aiutare le imprese italiane ad adeguarsi alle politiche europee per la lotta ai cambiamenti climatici.

Anche a livello europeo non mancano le opportunità: i **fondi FESR** (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e **FSE+** (Fondo Sociale Europeo Plus) continuano a finanziare progetti nel ciclo di programmazione **2021–2027**, offrendo un importante sostegno anche alle PMI italiane. Tuttavia, l'effettivo utilizzo di queste risorse resta una sfida per il nostro Paese. Secondo un'[analisi di Pagella Politica](#) aggiornata a inizio 2024, l'Italia ha speso solo il **47% dei fondi europei 2014–2020**, posizionandosi tra i Paesi meno virtuosi dell'Unione Europea. Il dato nasconde inoltre **grandi disparità regionali**: si passa dal **34% di utilizzo della Campania** all'**82% dell'Abruzzo**, evidenziando criticità nella capacità amministrativa e gestionale sul territorio.

Accedere in modo efficace a queste agevolazioni richiede più di una semplice partecipazione ai bandi: serve un'attenta **analisi delle opportunità disponibili**, la verifica dei requisiti legati a **dimensione aziendale, settore, localizzazione** e, spesso, una strategia integrata per valorizzare il progetto. Collaborare con **consulenti specializzati** o con **enti locali** può rivelarsi una scelta vincente per intercettare le misure più adatte e per costruire progetti solidi e competitivi. Solo così la finanza agevolata può trasformarsi da opportunità teorica a **potente strumento di sviluppo concreto**, capace di rafforzare la crescita, l'innovazione e la competitività delle PMI italiane.

5.3 Vantaggi (e rischi) dei nuovi modelli di finanziamento

Nel contesto attuale, le piccole e medie imprese italiane si trovano a dover affrontare sfide sempre più complesse per sostenere la crescita, l'innovazione e la gestione della liquidità. In questo scenario, i finanziamenti alternativi e agevolati emergono come **strumenti strategici**, offrendo soluzioni più accessibili, rapide e flessibili rispetto ai canali tradizionali.

Uno dei principali vantaggi di queste forme di finanziamento è la possibilità di **ottenere capitali in tempi brevi**, grazie a processi digitalizzati e iter semplificati. Questo è fondamentale per rispondere con tempestività alle esigenze di mercato e per cogliere opportunità di sviluppo.

Dal lato degli investitori, siano essi privati cittadini, investitori istituzionali o membri della comunità locale, questi strumenti rappresentano un'opportunità di investimento alternativa. In cambio del prestito, si ottiene un rendimento sotto forma di interessi, spesso superiori a quelli offerti da strumenti finanziari più tradizionali.

Un aspetto distintivo della finanza alternativa è la **flessibilità**: i modelli alternativi consentono spesso di negoziare direttamente le condizioni di prestito e rimborso, permettendo una maggiore personalizzazione del rapporto tra finanziatore e beneficiario. Allo stesso tempo, occorre considerare i nuovi adempimenti introdotti dal Regolamento UE 2020/1503 (ECSP): limiti di raccolta per singolo progetto, obbligo di fornire un “Key Investment Information Sheet” (KID) semplificato e procedure di trasparenza sui rischi. Prima di lanciare una campagna è quindi consigliabile farsi affiancare da un advisor esperto, così da produrre documenti chiari e tutelare sia l'impresa sia gli investitori.

Un esempio concreto di successo è rappresentato dalla PMI **Double A S.p.A.**, per il progetto Eye Sport, che grazie a una campagna di crowdfunding ha potuto proseguire nel suo percorso di crescita fino alla quotazione in borsa, dimostrando come, per le PMI più dinamiche, esistano valide alternative ai tradizionali canali bancari. Dalla capacità di **integrare strumenti finanziari diversi** – tradizionali, agevolati e alternativi – può derivare per le PMI un vantaggio concreto, a patto di adottare strategie di valutazione del rischio e pianificazione finanziaria consapevoli.



Per saperne di più:

→ [Digital Lending: investimenti strategici per un'azienda più competitiva e attrattiva](#)

→ [Come ottenere fondi per rinnovare la tua impresa](#)

→ [Espansione aziendale e investimenti in nuovi mercati: guida e consigli](#)

→ [Factoring e strategie di finanziamento aziendale: le opportunità alternative per la crescita del business](#)

→ [Quali sono i 10 migliori finanziamenti alternativi al prestito bancario](#)

Approfondimento

Dati sull'accesso al credito tramite forme di finanziamento alternativo in Italia e in Europa



L'Osservatorio sul Crowdfunding della School of Management del Politecnico di Milano fornisce dati interessanti sui finanziamenti alternativi in Italia. Tra il 2023 e il 2024 il crowdfunding nel nostro Paese ha raccolto 302,35 milioni di euro, con una decrescita del 5,3% rispetto alla rilevazione precedente. I dati fotografano però realtà ed evoluzioni differenti, che sono così osservabili:

In questa cornice, i controlli chiave sono chiari e verificabili.

- minibond: +34,5%
- lending immobiliare: +7,2%
- equity crowdfunding: -25,5%

Entrando nello specifico, i dati emersi sono i seguenti:

- Equity Crowdfunding
 - Raccolta di 106,53 milioni tra luglio 2023 e giugno 2024 (-25,5%);
 - 161 campagne finanziate, tasso di successo tendenziale di circa il 90%;
- Lending Crowdfunding
 - Prestiti diretti alle imprese: 167,82 milioni di euro di raccolta (+7,7%);
 - Collocamento di minibond: 28 milioni di euro di raccolta (+34,5%);
- Real estate Crowdfunding
 - Raccolta di 191,56 milioni di euro (+72%);
 - Lending crowdfunding a 143,41 milioni di euro (+20,9%), equity crowdfunding a 48,15 milioni di euro (-14,7%);

Approfondimento

In Italia, a ottobre 2024, risultavano autorizzate 40 piattaforme di crowdfunding (21 di equity, 13 di lending, 6 di entrambe), contro le 66 operanti prima dell'introduzione del Regolamento Europeo ECSP, che ha imposto a tutte le piattaforme di allinearsi a un nuovo processo operativo entro novembre 2023. Di queste, solo 4 sono nuove, mentre 36 sono gestori che operavano nel mercato già prima dell'introduzione del nuovo regolamento. A livello europeo solo la Francia registra numeri superiori, con un totale di 58 piattaforme.

Il confronto con le altre realtà europee può essere effettuato attraverso i dati forniti da Crowdcon, che evidenziano alcuni elementi utili a comprendere il posizionamento dell'Italia nel mercato comunitario dei finanziamenti alternativi:

- Equity Crowdfunding in Europa
 - Dopo una flessione nel 2022 (220 milioni di euro, -15% rispetto al 2021), il settore ha recuperato: la stessa cifra è stata raccolta solo nel primo semestre del 2023;
 - Si evidenzia un travaso da altri canali di investimento: i Business Angels e i Venture Capital hanno perso rispettivamente il 75% e il 64% rispetto ai loro picchi;
- Crowdfunding (tutte le forme) nel 2023
 - Raccolta complessiva: 616 milioni di euro;
 - Totale transazioni: ~1.300;
 - 65% in forma di investimenti, 35% in prestiti;
- Settori principali
 - Il real estate rappresenta il 41% delle transazioni;
 - Altri settori: food & beverage, tech, sostenibilità, agricoltura (tra l'8% e il 16%);
- Distribuzione geografica
 - Paesi Bassi: leader con oltre 38% delle transazioni europee (~500 operazioni);
 - Francia: circa la metà dei Paesi Bassi;
 - Spagna: circa un quarto;
 - Lituania: oltre il 10% del totale europeo, circa 3 volte le transazioni italiane.

Conclusioni

In questo TechTrend abbiamo potuto osservare come, nel volgere di pochi anni, il **Fintech** sia passato da nicchia tecnologica riservata a startup e innovatori digitali a **un asse portante della trasformazione economica**, destinato a incidere in modo strutturale sul futuro delle piccole e medie imprese.

La tecnologia avanzata applicata alla finanza, infatti, non si limita a offrire soluzioni più veloci o strumenti più comodi, ma sta ridisegnando l'intero ecosistema dell'accesso al capitale, della gestione delle risorse e dell'interazione tra aziende, investitori e istituzioni. Questo processo di cambiamento, ormai irreversibile, avvicina progressivamente le PMI a un modello di impresa più fluido, interconnesso e capace di adattarsi con prontezza ai mutamenti di mercato e ai cicli economici.

Gli studi recenti che abbiamo avuto modo di analizzare testimoniano una **crescente fiducia delle PMI nei confronti delle piattaforme digitali** e delineano un progressivo spostamento culturale che vede nella **tecnologia un alleato naturale per la crescita**. Tuttavia, se l'offerta tecnologica è già sufficientemente matura, il vero nodo da sciogliere resta quello dell'educazione finanziaria: molte PMI, soprattutto di piccola dimensione o a conduzione familiare, faticano ancora a comprendere appieno le implicazioni strategiche delle nuove soluzioni e a distinguere tra strumenti realmente efficaci e proposte di scarso valore.

In questo contesto, diventa fondamentale promuovere una solida **cultura della finanza digitale**, non solo attraverso percorsi formativi specifici, ma anche grazie al contributo degli attori dell'ecosistema – dalle associazioni di categoria agli operatori del credito, passando per le stesse piattaforme Fintech – che devono farsi promotori attivi di conoscenza. L'alfabetizzazione finanziaria non è più un tema collaterale, ma un prerequisito per garantire che le PMI non restino escluse dalle opportunità del mercato digitale, e che possano scegliere consapevolmente, negoziare condizioni e valutare rischi e benefici in sicurezza.

L'**innovazione** non è mai un traguardo, ma un **processo continuo**. Le PMI che intendono sopravvivere e prosperare in un'economia in rapida evoluzione dovranno coltivare non solo la capacità di adottare nuove tecnologie, ma anche la **flessibilità mentale per rivedere periodicamente le proprie strategie** operative, ridefinire i modelli organizzativi e sperimentare nuovi approcci alla gestione del capitale umano e delle relazioni con i clienti. In quest'ottica, il Fintech non è solo un insieme di strumenti, ma diventa il linguaggio attraverso cui le imprese dialogano con il futuro: un futuro dove l'accesso al credito sarà sempre più personalizzato, i processi decisionali sempre più basati su dati e le relazioni economiche sempre più collaborative e decentralizzate.



In conclusione, le piccole e medie imprese che sapranno integrare in modo consapevole il Fintech nelle proprie dinamiche aziendali, investendo in competenze digitali e adottando un approccio aperto al cambiamento, saranno quelle meglio attrezzate per affrontare con successo le sfide dei prossimi anni. Il potenziale va oltre l'aumento della competitività o la semplificazione burocratica: riguarda una trasformazione culturale in cui l'innovazione si pone al servizio dell'impresa e l'impresa al servizio di un'economia più equa, accessibile e resiliente.

In questo scenario, il Fintech rappresenta la chiave di lettura del futuro: un futuro che le PMI hanno l'opportunità - e la responsabilità - di costruire.

Glossario

Blockchain: tecnologia di registro distribuito che consente di tracciare e validare transazioni in modo sicuro e trasparente, riducendo il rischio di frodi.

Crowdfunding: modalità di finanziamento collettivo che permette di raccogliere fondi da un vasto pubblico, spesso tramite piattaforme online, utile per progetti imprenditoriali o innovativi.

Cybersecurity: branca della sicurezza informatica che protegge reti, sistemi e dati da attacchi digitali, essenziale per garantire la protezione delle transazioni finanziarie online.

Digitalizzazione contabile: processo di trasformazione dei documenti e delle procedure contabili da formato cartaceo a digitale, per ridurre errori e aumentare l'efficienza.

Fatturazione elettronica: sistema di emissione, trasmissione e conservazione delle fatture in formato elettronico, obbligatorio per legge in Italia e utile per semplificare i processi amministrativi.

Finanza agevolata: insieme di strumenti finanziari e incentivi pubblici che offrono alle imprese condizioni di finanziamento più vantaggiose rispetto al mercato, spesso tramite contributi o garanzie statali.

Fintech: contrazione di "Financial Technology", indica l'insieme delle innovazioni tecnologiche applicate ai servizi finanziari, come pagamenti digitali, prestiti online e piattaforme di investimento.

Insurtech: tecnologie applicate al settore assicurativo, per automatizzare processi, personalizzare offerte e migliorare la gestione dei sinistri.

Intelligenza Artificiale: insieme di tecnologie che permettono ai computer di simulare l'intelligenza umana, utilizzata in vari settori per analisi predittive, automazione e supporto decisionale.

Intelligenza Artificiale Generativa: ramo dell'AI capace di creare contenuti (testi, immagini, report) in modo automatico, utilizzata per supportare decisioni finanziarie o attività di analisi.

Monitoraggio finanziario: attività di controllo continuo delle operazioni finanziarie di un'impresa per garantire la trasparenza, prevenire errori e supportare decisioni strategiche.

Open Banking: sistema che permette a terze parti di accedere ai dati finanziari di clienti bancari, previa autorizzazione, favorendo l'integrazione tra servizi bancari e Fintech.

Pagamenti Digitali: transazioni di denaro effettuate attraverso strumenti elettronici come carte, smartphone o wallet digitali, che sostituiscono il denaro contante.

Peer-to-Peer Lending (P2P Lending): forma di prestito tra privati o aziende tramite piattaforme online, senza l'intermediazione tradizionale delle banche.

Regolamento DORA: normativa europea che stabilisce requisiti per rafforzare la resilienza operativa digitale degli operatori finanziari, assicurando la capacità di prevenire e affrontare incidenti informatici.

Tracciabilità finanziaria: capacità di monitorare e registrare ogni operazione finanziaria, garantendo trasparenza e riducendo il rischio di frodi e irregolarità.

Wallet Digitale: portafoglio elettronico che consente di memorizzare dati di pagamento e di effettuare transazioni direttamente da dispositivi mobili o app.

Fonti

- **Osservatori.net**
<https://www.osservatori.net/comunicato/fintech-insurtech/startup-fintech-insurtech-italia-startup-ricavi-finanziamenti/>
<https://www.osservatori.net/comunicato/innovative-payments/pagamenti-digitali-in-italia-mercato/>
<https://www.osservatori.net/software-digital-native-innovation/>
<https://www.osservatori.net/comunicato/fintech-insurtech/fintech-insurtech-italia-startup-2024/>
<https://www.osservatori.net/comunicato/artificial-intelligence/intelligenza-artificiale-italia/>
<https://www.osservatori.net/insight/fintech-insurtech/futuro-intermediazione-finanziaria-ruolo-defi-insight/>
<https://www.osservatori.net/comunicato/digital-b2b/ecommerce-b2b-italia-crescita>
- **Clusit.it**
<https://clusit.it/rapporto-clusit/>
- **Ecb.europa.eu**
www.ecb.europa.eu/stats/ecb_surveys/space/html/ecb.space2024~19d46f0f17.en.html
- **Bancaditalia.it**
<https://www.bancaditalia.it/compiti/sispaga-mercati/comitato-pagamenti-italia/CPI-Tavolo-Revisione-PSD2.pdf>
- **Istat.it**
https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/01/Statreport_ICT2024-1.pdf
- **Kpmg.com**
<https://kpmg.com/it/it/home/insights/2025/02/pulse-of-fintech---h2-2024.html>
- **Assintel.it**
<https://www.assintel.it/sala-stampa-2/cyber-report-nel-2023-184-di-cyber-attacchi-nel-mondo-il-61-viene-dal-dark-web/>
- **Feinternational.com**
<https://www.feinternational.com/report/fintech-cybersecurity-annual-report-2025>
- **Unioncamere.gov.it**
<https://www.unioncamere.gov.it/comunicazione/comunicati-stampa/ia-la-usa-solo-l114-delle-imprese-ma-nel-triennio-il-189-vuole-investire>

Fonti

- **Deloitte.com**
<https://www.deloitte.com/it/it/about/press-room/deloitte-intelligenza-artificiale-generativa-continua-la-sua-corsa.html>
- **Ai4business.it**
<https://www.ai4business.it/intelligenza-artificiale/dallai-gen-122-miliardi-di-euro-di-valore-aggiunto-per-le-pmi-italiane/>
- **Bankofengland.co.uk**
<https://www.bankofengland.co.uk/report/2024/artificial-intelligence-in-uk-financial-services-2024>
- **Mynewdesk.com**
<https://www.mynewdesk.com/it/visaitalia/pressreleases/studio-visa-piu-di-7-pmi-su-10-in-italia-hanno-accettato-pagamenti-con-carta-nellultimo-anno-tra-i-principali-benefici-dichiarati-semplifica-sicurezza-e-aumento-di-fatturato-fino-al-15-percent-3334019>
- **Mckinsey.com**
<https://www.mckinsey.com/industries/financial-services/our-insights/banking-matters/state-of-consumer-digital-payments-in-2024>
- **Blog.pwc.it**
<https://blog.pwc.it/pwc-2025-global-digital-trust-insights/>
- **Som.polimi.it**
<https://www.som.polimi.it/en/research/research-lines/blockchain-distributed-ledger/>
- **Confindustria.it**
https://www.confindustria.it/wcm/connect/3ecdad2a-a859-4768-a5fa-1c5fe93f69a2/PDF+completo.pdf?MOD=AJPERES&CONVERT_TO=url&CACHEID=ROOTWORKSPACE-3ecdad2a-a859-4768-a5fa-1c5fe93f69a2-pcwD8hd

<https://www.confindustria.it/home/centro-studi/prodotti/previsioni/rapporto/highlights/rapporto-previsione-economia-italiana-autunno-2024/4450a521-615e-4af8-b5e0-d2a734796003>
- **Pagellapolitica.it**
<https://pagellapolitica.it/articoli/litalia-e-i-fondi-europei>

Fonti

- **Economyup.it**
<https://www.economyup.it/innovazione/pmi-cosa-sono-quante-sono-in-italia-come-affrontano-la-digitalizzazione/>

<https://www.economyup.it/fintech/l-intelligenza-artificiale-per-il-credito-alle-piccole-imprese-ecco-come-la-usa-banca-aidexa/>
- **Corrierecomunicazioni.it**
<https://www.corrierecomunicazioni.it/digital-economy/e-fattura-scatta-l-ora-b2b-stimati-risparmi-fino-a-4-miliardi/>

<https://www.corrierecomunicazioni.it/cyber-security/pmi-bersaglio-preferito-degli-hacker-attacchi-a-184/>
- **Repubblica.it**
https://www.repubblica.it/dossier/economia/pagamenti-digitali/2024/11/25/news/piu_pagamenti_digitali_ma_italia_ultima_in_europa-423721851/
- **Intesa.it**
<https://www.intesa.it/qual-e-la-differenza-tra-fatturazione-elettronica-pa-e-b2b/>
- **Agendadigitale.eu**
<https://www.agendadigitale.eu/sicurezza/fintech-cosi-garantisce-laccesso-universale-ai-servizi-finanziari>

<https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/competenze-digitali/formazione-5-0-per-rilanciare-le-pmi-incentivi-e-misure-strategiche/>
- **Ft.com**
<https://www.ft.com/content/254ce821-0d5c-4355-bcc2-cebfb9a42ca7>
- **Econopoly.ilsole24ore.com**
<https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2025/02/07/banche-pmi-divario-innovazione/>

<https://www.econopoly.ilsole24ore.com/2025/02/17/blockchain-pmi-opportunita/>
- **24orebs.com**
<https://www.24orebs.com/news/come-lintelligenza-artificiale-rivoluziona-il-lavoro-nel-settore-finanziario-innovazioni-e-opportunit-2024-05-03>
- **Fnlondon.com**
<https://www.fnlondon.com/articles/unicredit-turns-to-ai-to-uncover-smaller-m-a-deals-in-ambitious-growth-plan-43d63225>

Fonti

- **Pagamentidigitali.it**
<https://www.pagamentidigitali.it/fintech/gestione-finanziaria-delle-pmi-piu-semplice-con-le-nuove-tecnologie-e-le-normative-fiscali-aggiornate/>
- **Corriere.it**
https://www.corriere.it/economia/finanza/24_settembre_05/visa-la-moneta-elettronica-fara-ricche-le-pmi-ogni-anno-fino-a-200-miliardi-di-extra-ricavi-18b369c8-f6da-4eb7-b70d-272156bdexlk.shtml
- **Cybersecurity360.it**
<https://www.cybersecurity360.it/nuove-minacce/ransomware/attacchi-ransomware-aziende-italiane-oggi/>
- **Ansa.it**
https://www.ansa.it/canale_tecnologia/notizie/cybersecurity/2025/03/20/1-italiano-su-2-non-sa-riconoscere-email-malevoli-sul-lavoro_d6f05066-3f3e-489c-b780-0f213b24cfeb.html
- **Aziendabanca.it**
<https://www.aziendabanca.it/notizie/fintech-insurtech/report-italiano-crowdfunding-2024>
- **Tech4finance.it**
<https://tech4finance.it/blog/crowdinvesting-tech4finance-ottobre-2024>
- **Fintastico.com**
<https://www.fintastico.com/it/risparmia-e-investi/investimenti-alternativi/crowdcon-2023-nuovi-scenari-crowdfunding-europeo/>
- **Custommarketinsight.com**
<https://www.custommarketinsights.com/report/europe-b2b-payments-market>
- **Grandviewresearch.com**
<https://www.grandviewresearch.com/industry-analysis/cross-border-payments-market-report>
- **Cfodive.com**
<https://www.cfodive.com/news/ai-cuts-monthly-financial-close-time-75-days-mit-stanford-study-accounting-accountants/757610/>
- **Unitesi.unive.it**
<https://unitesi.unive.it/handle/20.500.14247/23898>



Potenzia la
tua **Impresa.**

Eleva il tuo business^{AI}
con i software TeamSystem,
ora potenziati
dall'Intelligenza Artificiale.

 **TeamSystem**

teamsystem.com

